

# Come gli interessi dei ricchi dominano Washington

[ideeazione.com/come-gli-interessi-dei-ricchi-dominano-washington/](https://ideeazione.com/come-gli-interessi-dei-ricchi-dominano-washington/)

October 14, 2022



*di Shane Quinn*

La scomparsa dell'URSS nel 1991 ha fatto sì che milioni di russi vivessero al di fuori della Federazione. All'inizio degli anni Novanta, un gran numero di russi si è trovato a risiedere nella nuova Ucraina indipendente, dove molti di loro hanno vissuto senza adeguati diritti.

L'esistenza dell'Unione Sovietica aveva garantito una certa sicurezza sulla scena internazionale, fornendo un baluardo contro le forze espansionistiche degli Stati Uniti. Una stabilità simile è riemersa costantemente con il ritorno della Russia nel XXI secolo come potenza mondiale, dopo aver superato con successo un periodo di declino significativo negli anni Novanta.

In questo secolo la percentuale di russi che vivono al di sotto della soglia di povertà si è ridotta notevolmente, fino a raggiungere l'11%. Negli Stati Uniti è stato stimato ufficialmente che nel 2014 il 15% degli americani viveva al di sotto della soglia di povertà e la percentuale reale era molto probabilmente più alta. Questi dati non sono stati ampiamente riportati dai media occidentali.

*Il politologo Moniz Bandeira ha scritto che gli Stati Uniti si sono affidati "a due pilastri fondamentali: La NATO, costituita dai Paesi europei subordinati alle direttive di Washington, e il privilegio di stampare il dollaro come moneta fiat, la moneta unica di riserva del mondo. Solo la Federal Reserve (FED), la banca centrale degli Stati Uniti, poteva e può emettere il dollaro a piacimento".*

Fondata nel 1913, la Federal Reserve, con sede a Washington, è davvero molto potente. Nel 2012, ad esempio, la Federal Reserve, che è di fatto controllata da alcune delle banche più influenti dell'Occidente, ha accumulato almeno 9,5 trilioni di dollari, pari a circa il 65% del Prodotto interno lordo (PIL) annuale degli Stati Uniti. Molti americani ritengono che la Federal Reserve sia un istituto bancario controllato dal governo, ma questa visione è errata. La Federal Reserve, come detto, è controllata da interessi privati e dalle maggiori banche americane come Goldman Sachs, JPMorgan Chase, Bank of America, Citigroup e Wells Fargo.

Queste banche statunitensi sono strettamente collegate alle loro controparti europee come Deutsche Bank, Barclays e BNP Paribas. Intrecciate con la Federal Reserve e le altre banche sono anche le multinazionali dell'energia ExxonMobil, Chevron, Royal Dutch Shell e British Petroleum (BP).

Il ramo più forte della Federal Reserve è la Federal Reserve Bank di New York, che è passata sotto il controllo di 8 famiglie bancarie di lunga data. Solo 4 di queste dinastie provengono da ambienti prevalentemente americani: Goldman Sachs, Rockefeller, Lehman Brothers e Kuhn Loeb. Le altre 4 sono i Rothschild di Parigi e Londra, i Warburg dalla Germania, i Lazard dalla Francia e Israel Moses Sieff dalla Gran Bretagna.

Queste famiglie controllavano ancora privatamente la Federal Reserve nel XXI secolo. Hanno continuato ad avere il controllo del sistema finanziario internazionale e sono diventate ancora più ricche all'indomani del crollo finanziario del 2007-2008, che il pubblico è stato chiamato a risolvere scavando nelle loro tasche. Le famiglie sopra citate hanno svolto un ruolo centrale nel mercato dei futures petroliferi, direttamente o attraverso filiali, al New York Mercantile Exchange e al London Petroleum Exchange.

Il banchiere tedesco del XIX secolo Anselm Rothschild disse una volta: "Datemi il potere di emettere il denaro della nazione e non mi interessa chi fa le leggi". I suoi familiari e colleghi hanno avuto questo potere. Moniz Bandeira ha osservato: "Questo è il motivo per cui gli Stati Uniti non hanno alcun riguardo per il diritto internazionale e lo ignorano. Godono del privilegio di produrre dollari quando e come vogliono, senza alcuna garanzia, e di manipolarne il valore attraverso il tasso di sconto".

*Le banche private che dominano la banca centrale americana (Federal Reserve) hanno bisogno del complesso militare-industriale e dei conflitti armati per conservare il loro status di creditori dello Stato, finanziando il riarmo e la produzione di materiale bellico. Questo è più redditizio per le istituzioni finanziarie, rispetto alla concessione di crediti per industrie non militari come l'agricoltura.*

La produzione di armi convenzionali e nucleari ha generato enormi profitti. Secondo la Brookings Institution di Washington, dagli anni della Seconda Guerra Mondiale fino al 2007 i governi statunitensi hanno speso un totale di 22.800 miliardi di dollari in armi convenzionali e nucleari. Dal 2007 in poi Washington ha speso altri trilioni in hardware militare. Questa spesa è stata molto gradita ai produttori di armi e alle banche occidentali.

Nel terzo anno del mandato del presidente Barack Obama, nel 2011 il PIL americano ammontava a circa 14.900 miliardi di dollari. Washington doveva alle banche circa 14.000 miliardi di dollari. Il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti e il Federal Reserve Board hanno stimato che Washington doveva 4,4 trilioni di dollari ai governi stranieri, che hanno acquistato titoli del Tesoro degli Stati Uniti come farebbero gli investitori quando acquistano una partecipazione in una società.

Il senatore repubblicano Barry Goldwater ha insistito sul fatto che la maggior parte delle persone non capisce, o non conosce, le operazioni delle dinastie bancarie più influenti. Goldwater ha detto: "Come acquisiscano questo vasto potere finanziario e lo impieghino è un mistero per la maggior parte di noi". Si riferiva a quelli come i Rockefeller, i Rothschild, i Warburg e i Lazard. Ancora oggi, è probabile che alcuni di questi nomi siano sconosciuti a molti cittadini.

Anche le banche nazionali in Europa sono state possedute e guidate da interessi privati. I banchieri internazionali producono il denaro e forniscono il credito ai governi, contribuendo a far lievitare il debito dello Stato politico. Ciò è avvenuto soprattutto nell'era neoliberista, a partire dai primi anni '80, quando il potere decisionale in Occidente è stato messo nelle mani delle imprese e sottratto ai leader governativi.

La banca centrale americana opera al di fuori del controllo del Congresso degli Stati Uniti. Non c'è controllo sui suoi conti, cioè non ci sono revisioni contabili, e il Consiglio dei governatori della Federal Reserve ha manipolato il credito degli Stati Uniti, il cui debito pubblico è salito a 17,9 trilioni di dollari nell'ottobre 2014.

Mezzo secolo fa Zbigniew Brzezinski, noto consigliere di politica estera, suggerì al banchiere David Rockefeller che sarebbe stato saggio istituire la Commissione Trilaterale, fondata nel 1973. Si tratta di un'organizzazione globalista che ha aiutato Washington a mantenere l'autorità sui suoi alleati europei e asiatici. La Commissione Trilaterale permette inoltre agli interessi commerciali e finanziari di consolidare la propria posizione a Washington, consegnando i mezzi di forza all'esercito statunitense e alla NATO.

Quando George W. Bush è succeduto a Bill Clinton come presidente nel gennaio 2001, Bush ha cercato di estendere la giurisdizione della NATO a un ritmo più veloce rispetto a Clinton, cosa che ha fatto, dato che 7 nazioni europee hanno aderito alla NATO durante la presidenza Bush (2001-09). Bush, come Clinton, ha scelto di allargare la NATO non per motivi di sicurezza, ma per ampliare il mercato dell'industria bellica. Bush ha anche pianificato di assorbire l'Ucraina e la Georgia nella NATO, un'ambizione che era stata espressa chiaramente nell'aprile 2008 in occasione di una conferenza NATO in Romania.

Questo nonostante l'avvertimento di William J. Burns, all'epoca ambasciatore degli Stati Uniti in Russia e attuale direttore della CIA. In un memorandum dell'inizio del 2008, Burns scrisse che la Russia si sarebbe opposta con forza agli sforzi per incorporare gli ucraini e

i georgiani nella NATO. Il memorandum di Burns è stato inviato a vari organi statunitensi, tra cui il Consiglio di Sicurezza Nazionale e gli Stati Maggiori Riuniti, ed è stato inviato al Segretario di Stato (Condoleezza Rice) e al Segretario alla Difesa (Robert Gates).

Nel tentativo di Washington di annullare l'influenza della Russia, l'amministrazione Bush aveva già inviato 200 consiglieri militari statunitensi in Georgia, una nazione del Caucaso che confina direttamente con la Russia a nord. Oltre alla sua importanza strategica sulla carta geografica, la Georgia è un hub per il trasporto del petrolio, dove passano infrastrutture come l'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan, gestito da un consorzio di cui British Petroleum (BP) è il maggiore azionista; vi partecipano altre compagnie di combustibili fossili come la francese Total e l'americana ExxonMobil. L'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan è lungo 1.099 miglia e nasce in Azerbaigian, attraversa la Georgia e termina in Turchia.

Quattro mesi dopo il vertice NATO in Romania, all'inizio di agosto 2008 la Russia ha lanciato un intervento in Georgia. L'intervento è stato attuato, tra l'altro, per salvaguardare la sovranità e la sicurezza della Russia lungo i suoi confini, proteggendo al contempo l'etnia russa, gli elementi filorussi e altri che vivono nelle regioni dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia. Queste regioni venivano bombardate dall'aviazione del presidente georgiano Mikheil Saakashvili, il leader fantoccio di formazione statunitense che continuava a ricevere aiuti militari da Washington.

L'azione militare russa ha avuto successo, rafforzando la posizione di Mosca e ha suscitato molta rabbia in Occidente. Poco dopo il presidente Bush e i suoi alleati europei, in una riunione d'emergenza, hanno deliberato su come rispondere alla battuta d'arresto, dalla sospensione delle relazioni con la Russia a possibili sanzioni o al boicottaggio delle Olimpiadi invernali previste a Sochi nel febbraio 2014.

I leader occidentali non potevano fare nulla, né avevano una posizione morale. Nel febbraio 2008 l'America e le principali nazioni europee hanno riconosciuto l'indipendenza del Kosovo, che per molti decenni aveva fatto parte della Serbia. Inoltre, un numero significativo di persone che vivono nel Caucaso ha visto con favore l'operazione militare russa in Georgia.

In accordo con l'amministrazione Bush, il Pentagono stava formulando una politica di neo-contenimento della Russia, riconoscendo nella Georgia una pedina fondamentale. L'obiettivo era cercare di impedire alla Russia di tornare a essere la potenza dominante nel Caucaso. A fomentare i disordini in Georgia erano organizzazioni con sede negli Stati Uniti come il National Endowment for Democracy (NED), l'USAID, Freedom House e l'Open Society Institute, finanziato dal miliardario George Soros. In un periodo di tre mesi, nell'autunno del 2003, l'Open Society Institute di Soros ha investito 42 milioni di dollari per fomentare la cosiddetta rivoluzione delle rose in Georgia nel novembre 2003.

Anche il Pentagono ha investito milioni di dollari in quelle che sono state definite rivoluzioni colorate, istigate dalle potenze occidentali in altre regioni, come la "rivoluzione arancione" ucraina (novembre 2004-gennaio 2005). Washington ha perseguito queste azioni attraverso il Comando per gli Affari Civili e le Operazioni Psicologiche dell'Esercito

degli Stati Uniti (USACAPOC), il Dipartimento di Stato americano e organizzazioni non governative come Freedom House e la NED. La crisi ucraina è stata trasformata in un'importante questione geostrategica non dalla Russia, ma dagli Stati Uniti, che si sono rifiutati di abbandonare le politiche della Guerra Fredda.

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo

Foto: Kevin Lamarque/Reuters

14 ottobre 2022